

di **VALERIO BENEDETTI**

■ Niente di nuovo sul fronte orientale. E allora tanto vale riaccendere i riflettori al di qua del Nipro e del Donec, con grande gioia dei televirologi. Anche a Occidente, però, le notizie non sono molto incoraggianti. Di certo non ci giungono buone nuove dalla Germania. Leggendo l'ultimo rapporto dell'Istituto Robert Koch, infatti, c'è abbastanza materia per dubitare dell'azione salvifica dei vaccini, visto che a riempire le terapie intensive non ci sono solo i tanto odiati no vax, bensì proprio coloro che si sono sottoposti a un ciclo completo di punture.

Il Robert Koch Institut

**I DATI RIGUARDANO IL 67% DI CHI È SERIAMENTE MALATO: DEGLI ALTRI È IGNOTO LO STATUS VACCINALE**

## **In Germania ci sono più intubati tra gli inoculati**

**I renitenti in condizioni gravi sono quasi la stessa percentuale di quelli con quattro shot**

(Rki) è un organo del ministero della Salute tedesco che si occupa del controllo e della prevenzione delle malattie infettive. In sostanza, in tempi di pandemia, è l'omologo del nostro Istituto superiore di sanità. Pochi giorni fa l'istituto ha pubblicato il suo nuovo rapporto settimanale sull'incidenza del Covid-19 sulla popolazione tedesca. E, appunto, non sono mancate le sorprese. A colpire sono in particolare i dati sulle terapie

intensive. Per quanto riguarda il periodo che va dall'8 giugno al 3 luglio, i non vaccinati - che in Germania rappresentano il 22,9% della popolazione - pesano solo per il 14,4% (280 casi) sul totale dei pazienti ospedalizzati in terapia intensiva per Covid-19.

Tutto questo vuol dire che la stragrande maggioranza dei pazienti tedeschi intubati sono vaccinati. Anche qui si osservano numeri interessanti: i vaccinati con una sin-

gola dose sono il 3,7% del totale (72 casi). Per il resto - ed è un corpusco 82% - abbiamo tutti individui vaccinati «con ciclo completo»: 243 casi per chi ha ricevuto due punture (12,5%), 1.101 casi per chi ha avuto accesso anche al booster (56,4%) e ben 255 casi di persone a cui è stata somministrata anche la quarta o quinta dose. E stiamo parlando del 13,1%, una percentuale molto vicina a quella dei non vaccinati.

È da specificare che questi

numeri riguardano esclusivamente il 67,1% di tutti i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid. Degli altri, invece, non è noto lo status vaccinale. Eppure, trattandosi dei due terzi del totale, il valore statistico è significativo. Non è un caso che l'Istituto Koch abbia subito messo le mani avanti: «È da specificare», si legge nel bollettino, «che i dati del registro di terapia intensiva riportati in questa forma non sono idonei a

valutare l'efficacia della vaccinazione. Occorre infatti tenere conto anche della distribuzione generale per età dei pazienti in terapia intensiva e dell'andamento del tasso di vaccinazione generale nella popolazione».

Eppure, spostandoci in Italia, dove l'Iss pubblica anche questi dati, i numeri non sono molto diversi: nel rapporto pubblicato l'8 luglio, che prende in esame il periodo che va dal 20 maggio al 19 giugno, i non vaccinati in terapia intensiva pesano per il 14,7%, i vaccinati con ciclo completo per il 79,5% del totale. Forse non è tanto vero che, come ripete la vulgata, il vaccino ci salva dalla terapia intensiva.